



Home

Politica

Economia

Borsa

Cultura

Salute & Corpo

High-Tech

Gossip

Moda

Sport

Mondo

Focus su

CHIESA
di S. MagisterPSICHE
di S. RossiniFORMULA 1
di N. MililloIN BICI
di S. MagisterMONDO ISLAMICO
di D. NascettiEBREI
di W. GoldkornNONSOLODONNA
di C. ValentiniIL VOCABOLARIO DEI
LETTORI
di M. SimonettiGAYWATCH
di D. ScalisePORTE GIREVOLI
di E. BerselliIN SALAMOIA
di G. ZinconeMINILETTORI
di A. Codacci

MYANMAR / OFFENSIVA THAI NEL TRIANGOLO D'ORO

Caccia ai signori dell'eroina

L'esercito di Bangkok nei santuari degli Wa, narcos protetti dalla giunta birmana. Per stroncare il traffico di droga

di Raimondo Bultrini - da Bangkok

Trentamila uomini, centinaia di carri armati, camion e pezzi d'artiglieria hanno attraversato in lunghe colonne le strade della Thailandia del Nord dirette verso Myanmar. Spacciata dai generali della Terza Armata thai come una "semplice esercitazione" è in realtà la più imponente caccia ai narcotrafficanti della storia condotta, a quanto pare, senza il consenso del paese produttore per eccellenza, Myanmar. Obiettivo: l'Al Qaeda del Triangolo d'Oro, i famigerati ex tagliatori di teste Wa considerati dalla Cia il «più grande esercito di produttori e distributori di droga del mondo».

L'operazione ha costretto centinaia di contadini thai e delle minoranze tribali a fuggire dai colpi di mortaio che piovono ogni giorno come grandine tra mangrovie e capanne di legno e paglia. Anche i rari elefanti sopravvissuti allo sterminio e al disboscamento delle foreste sono stati evacuati assieme ai profughi, mentre il blitz militare, ogni giorno che passa, assume i contorni di una vera guerra tra due popoli che non si sono mai amati. Nelle comunicazioni radio, e perfino sui giornali, i soldati di Yangon non chiamano più la Thailandia col suo nome moderno, ma spregiativamente con quello di Yodaya, dall'antica capitale siamese conquistata dai burmesesi e messa a ferro e fuoco.

A rendere preoccupante questo nuovo focolaio di tensione nel Sud-est asiatico concorrono molti fattori che gli stessi osservatori occidentali stanno valutando con crescente allarme. Durante il regime dei talebani, e poi a causa della guerra, il Triangolo d'Oro teatro degli scontri odierni ha ripreso infatti il primato della produzione d'oppio per sopperire alla richiesta mondiale di droga. L'aumento del costo dell'introvabile polvere bianca fino a 10 mila dollari al chilo ha riportato il livello delle coltivazioni di papavero e la distribuzione dell'eroina raffinata quasi ai tempi del leggendario esercito di Khun Sa, il Signore della Droga oggi pensionato in una bella villetta alla periferia di Yangon. Protagonista del revival è proprio la minoranza Wa alla quale vuole dare la caccia la Terza Armata Thai. Ma a complicare tutto c'è lo speciale rapporto costruito negli anni tra la giunta militare birmana e i comandanti di questa minoranza di contadini cinesi dello Yunnan trasferita centinaia di anni fa oltre i confini di Myanmar e fino agli anni '70 famosi per offrire agli spiriti Nut le teste dei nemici in cambio di raccolti d'oppio.

Dal 1989 gli Wa rispettano con Myanmar un vantaggioso cessate il fuoco: in cambio della pace interna i capi tribali hanno ottenuto di poter incassare le tasse della produzione di papavero lungo i confini con la Cina e di smerciarlo in tutto il pianeta attraverso le rotte delle Triadi. Fu sulla base di questa intesa che gli Wa, con i loro 20 mila uomini armati anche di missili terra-aria, nel '96 aiutarono le truppe di Myanmar a sconfiggere Khun Sa e il suo esercito separatista dello Shan State Army. Un esercito che oggi non protegge più i traffici d'oppio ma, a differenza degli Wa, continua a lottare per l'indipendenza da Yangon.

I militari al potere in Birmania sono convinti che gli Shan in realtà siano spalleggiati dall'esercito thailandese e che anche questa spedizione nasconda per l'ennesima volta l'intenzione di indebolire il regime di Yangon. Sui giornali circolano notizie d'ogni genere, compresa quella secondo cui in realtà i soldati Shan indosserebbero divise thailandesi per confondere il nemico, col risultato che in ogni caso i birmani sparano in direzione dei confini thai e i soldati di Bangkok replicano colpo su colpo, anche se non si hanno ancora notizie ufficiali di morti, a parte diverse voci di soldati morti e nascosti nelle foreste. Le rappresaglie birmane sono limitate al piano diplomatico: richiamo "per consultazioni" dell'ambasciatore a Bangkok, niente più visti agli ufficiali thai, chiusura di quattro frontiere commercialmente importanti, divieto ai giornali di citare il nome dell'odiato paese.

Cerca nel sito

 VAI

Newsletter

Le ultime notizie
via e-mail**ISCRIVITI**

Abbonamenti

Oltre il 50% di sconto
ABBONATI

Ultimi articoli

Inchieste
Se scoppia la pax
americana

Nemico Chirac

IL CLUB dell'
HamburgerCompagni siamo un
paese normaleAtomica contro
atomica

102 minuti alla fine

Buchi neri allarme
rosso

Elezioni con bavaglio

Mal di Bush

L'amico Putin

Stampa l'articolo **Invia a un amico****Forum**
**Perché l'Europa sta
andando a destra?****Medio oriente:
come risolvere il
conflitto tra Israele
e Palestina?**

A rendere ulteriormente complessa l'intera vicenda ci sono le diverse poste in gioco a vari livelli. Il premier thailandese Thaksin Shinawatra ha fatto del tutto per riappacificare il suo paese con Yangon e ci era quasi riuscito, avviando addirittura le trattative per impiantare una sua società di telefonia dentro Myanmar. Contemporaneamente il regime birmano ha cercato in questi ultimi anni di trovare un credito a livello internazionale per attirare capitali e salvare un'economia a pezzi. E tra le condizioni che gli venivano imposte ha formalmente accettato di aderire assieme agli Wa ai vari progetti antidroga delle Nazioni Unite e ha liberato la Nobel della Pace Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione. Rientrava anche la guerra thai contro i trafficanti Wa in questi accordi? I capi della Terza Armata di Bangkok giurano di sì, e l'ok lo avrebbero ricevuto dal comandante in capo dell'esercito birmano Maung Aye. Ma in realtà l'uomo forte della giunta, il Segretario Numero Uno Khim Nyunt, è anche il responsabile del cessate il fuoco con gli Wa e anni fa fu ritratto, mano nella mano, con uno dei capi militari degli Wa.

«La verità è che sia all'interno del regime di Yangon, sia tra i grattacieli della moderna Bangkok», commenta l'esperto di questioni militari di "Nation" Don Pathan, «qualcuno ad altissimo livello è determinato a remare contro ogni processo di apertura e riforma, e questo ha ben poco a che fare con la politica». Il riferimento è agli enormi interessi del traffico di droga. E non c'è solo l'oppio, ma anche le metamfetamine chiamate ya ba, piccole e micidiali pillole rosa a base di efedrina prodotte nelle giungle birmane e poi distribuite in tutta l'Asia. Stimolante più economico e potente dell'ecstasy, ya ba produce istinti autodistruttivi e omicidi che alla lunga portano a disfunzioni cerebrali e alterazioni cardiache.

Lo stesso premier thai Thaksin è rimasto sconvolto dai recenti dati della diffusione, 800 milioni di pasticche l'anno. «Intere generazioni di giovani sono già minate dal fenomeno», ha dichiarato annunciando severe misure interne e una dura campagna di repressione. I suoi generali hanno colto la palla al balzo e sono andati oltre, incolonnando uomini e carri armati verso quella che considerano la sorgente del problema. E nemmeno l'invito del ministro della Difesa li ha convinti a tornare indietro dal fronte, con i rischi paventati dal responsabile del programma antidroga delle Nazioni Unite in Asia Sandro Calvani: «Sebbene il fenomeno della produzione birmana d'oppio e metamfetamine sia grave e reale», - ha commentato Calvani - «un intervento armato rischia di gettare la regione nel caos e mandare a monte dieci anni di lavoro con le produzioni agricole alternative tra gli stessi Wa, che ha dato frutti positivi e ridotto in passato del 50 per cento la coltivazione d'oppio nel Triangolo d'Oro».

Ma come fidarsi dei comandanti di questi ex tagliatori di teste che da una parte aderiscono ai programmi dell'Onu e dall'altra invadono i mercati mondiali di droga? «Se parliamo di fiducia», spiega Calvani, «qualcuno dovrà dire chi incassa la differenza tra i cinque baht (10 centesimi di euro) pagati agli Wa per una pillola e i 100 baht pagati dai consumatori nelle discoteche di Bangkok».

13.06.2002

LE SEZIONI DEL SITO: [Home](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Borsa](#) | [Cultura](#) | [Salute & Corpo](#) | [High-Tech](#) | [Gossip](#) | [Moda](#) | [Sport](#) | [Mondo](#)

I siti del Gruppo Espresso

I periodici: L'Espresso | Repubblica.it | La Lettera finanziaria | RepublicArts
RepubblicaAuto | RepubblicaWeb | La Borsa | Dweb | Futuro NoProblem
Le Scienze | Limes | Somedia | Trovacinema | National Geographic

Le radio: Italia Radio | Radio Capital | Radio DeeJay

I giornali locali: L'Alto Adige | Il Centro | Il Corriere delle Alpi
La Gazzetta di Mantova | La Gazzetta di Modena | La Gazzetta di Reggio
Il mattino di Padova | La Nuova Ferrara | La Nuova Sardegna
La Nuova Venezia | La Provincia Pavese | Il Tirreno | La tribuna di Treviso
Il Piccolo | Messaggero Veneto | La Città | Costiera Amalfitana
La Sentinella del Canavese

I partners: msn.it